

I Medici di Napoleone all'Elba 2

di Claudio Adriani

Il chirurgo Émery

Joseph-Augustin-Apollinaire Émery (e non Emmery o Emeri, come riportato erroneamente qualche volta) nasce il 24 Gennaio 1786 a Grand-Lemps (Isère), nella regione Rhône-Alpes, Francia. È figlio di Etienne Émery e di Agathe-Thérèse Pison de La Courbassière. È una famiglia di medici la sua: lo è il padre, medico municipale a Grenoble (dove morirà prematuramente alla fine del 1799, durante una epidemia di “febbre putrida”) così come lo sono lo zio paterno, Émery Toimeau, medico a Grand-Lemps, e un altro zio, Claude, medico non lontano da là, a Beaurepaire (Isère). Studiare medicina è quindi cosa naturale per Apollinaire Émery; ma siamo negli anni delle grandi campagne napoleoniche e quindi è quasi altrettanto naturale per lui indirizzarsi verso la carriera militare.

Nominato, appena diciannovenne, il 23 Nivoso, anno XIII (13 Gennaio 1805), sotto-aiuto chirurgo, Émery fa campagna con la Grande Armée in Prussia nel 1806 e 1807. Il 23 Marzo 1808 è nominato aiuto maggiore nel secondo battaglione del 95° di linea ed è inviato subito in Danimarca. Nel 1809 fa parte dell'armata di Germania e viene inviato in Austria. Nel 1810 è assegnato all'armata di osservazione d'Olanda ed è là, ad Essling, che durante la notte tra il 23 e 24 Marzo 1810 subisce una grave caduta attraversando un bosco. La conseguenza è una frattura della clavicola sinistra che, mal guarita, gli lascerà più tardi un impedimento nel movimento del braccio. Questa frattura, unita ad un'ernia, che non gli consentono di sostenere le fatiche della marcia, gli fanno ottenere, il 18 aprile 1811, una pensione ed una licenza di convalescenza. Ciò non gli impedisce, tuttavia, un mese più tardi, di passare al 4° dragoni, sempre come aiuto maggiore. Ancora un mese ed il 28 Giugno 1811 entra nella Guardia Imperiale, nel 2° reggimento dei cacciatori a piedi, che non lascerà più. Nel 1812 partecipa alla campagna di Russia e nel 1813 si trova in Sassonia; qui riceve la nomina a cavaliere della Legion d'Onore, con un decreto rilasciato a Dresda il 13 Maggio 1813. Nel



Cassetta di un chirurgo della Grande Armée

1814 partecipa alle ultime battaglie in Francia fino alla sconfitta di Napoleone. L'8 Aprile 1814 è congedato, ma si trova a Fontainebleau tra i fedeli dell'imperatore e quando gli verrà proposto di accompagnarlo all'Elba, come chirurgo della sua Guardia, accetterà immediatamente. Questo gli varrà di essere incluso, l'11 Aprile, nell'elenco degli “Ufficiali che hanno seguito Napoleone all'isola d'Elba” del trattato di Fontainebleau, con una gratifica di 4.000 franchi. Si imbarca a Savona per l'Elba insieme agli altri soldati della Guardia e sbarca sull'isola il 28 Maggio 1814.

È all'Elba che prende forma il significativo ruolo giuocato da Émery nel ritorno di Napoleone in Francia nel 1815 e nella sua marcia trionfale da Golfe-Juan a Parigi lungo la famosa *Route Napoléon*. Durante le numerose conversazioni con i suoi ufficiali, facilitate dalla ristrettezza dei luoghi e dalla vita in comune, Napoleone apprende da Émery che l'atteggiamento della popolazione nella regione Rhône-Alpes, e in particolare nella città di Grenoble, è rimasto molto favorevole all'imperatore e ostile al restaurato re Luigi XVIII di Borbone. Queste informazioni arrivano ad Émery da un amico fraterno di Grenoble, un certo Jean-Baptiste Dumoulin, figlio di un ricco commerciante in guanti. Dumoulin arriva all'Elba, da Grenoble, il 23 Settembre 1814 e viene subito condotto da Émery al cospetto dell'imperatore a San Martino. Qui, interrogato da

Napoleone, Dumoulin confermerà, con molta enfasi e convincentemente, quanto sostenuto dall'amico e cioè che la popolazione della regione Rhône-Alpes attende con ansia il suo ritorno e che la strada per Parigi che passa a ridosso delle Alpi e per Grenoble è più sicura rispetto a quella, più conosciuta, che traversa la Francia centrale. Inoltre, a Grenoble, ci sono cento cannoni e centomila fucili negli arsenali militari e tutta la guarnigione lì stanziata è pronta ad unirsi a Napoleone. "Quando sarete riuscito ad entrare in Grenoble, Sire, sarete entrato Parigi" dice Dumoulin. La notte seguente, alle quattro del mattino, Dumoulin lascia l'Elba in gran segreto per rientrare a Grenoble, in attesa del ritorno di Napoleone.

Dopo lo sbarco in Francia, Napoleone ottiene, il 3 Marzo 1815, dal sindaco di Castellane, un certo Saint Martin, dei passaporti in bianco; uno di questi viene assegnato a Pons de l'Hérault, che viene inviato a Marsiglia per negoziare con il generale Massena il suo appoggio (ma lì viene subito catturato dalle truppe realiste ed imprigionato) mentre un altro viene dato ad Émery per recarsi in anticipo a Grenoble. La sua missione è di preparare la città all'arrivo di Napoleone, prendendo contatti con i numerosi bonapartisti locali e facendo lì stampare e diffondere un nuovo proclama redatto da Napoleone (dato che i fogli del proclama fatti stampare in gran segreto a Portoferraio presso la stamperia Broglia prima della partenza non avevano ancora, oltre quella di Bertrand, le firme Cambronne e Drouot, e Napoleone non aveva voluto usarli). Durante l'avvicinamento a Grenoble, Émery viene intercettato e riconosciuto dall'aiutante di campo del generale Mouton-Duvernay, che sta andando a Gap per organizzare la resistenza contro Napoleone. Émery viene arrestato ma riesce a farsi rilasciare dando false informazioni sullo sbarco e sulle intenzioni di Napoleone e sostenendo che ha abbandonato l'imperatore per ricongiungersi con la famiglia. Raggiunta Grenoble, con l'aiuto dell'amico Dumoulin fa stampare e diffondere il proclama di Napoleone; quindi viene nascosto dall'amico in un armadio perché la polizia lo sta nuovamente ricercando. L'attività di preparazione all'arrivo di Napoleone ha un grande successo e Napoleone entrerà in Grenoble acclamato dalla folla che, non avendone le chiavi, porrà, letteralmente, le porte della città ai suoi piedi. Dirà in seguito Napoleone dell'episodio "Fino a Grenoble mi hanno considerato un avventuriero, a Grenoble fui principe".

Raggiunta Parigi, nel suo appartamento alle Tuileries, Napoleone emette freneticamente i numerosi decreti che ristabiliscono la struttura dell'Impero, premiando anche generosamente chi lo ha seguito all'Elba e lo ha aiutato a ritornare vittoriosamente in Francia. Il 10 Aprile 1815, Émery è iscritto per una dotazione di 500 franchi nel *Domaine Extraordinaire*. Il giorno 11 è nominato ufficiale della Legion d'Onore. Il 13 "il Signor Émery, chirurgo aiuto-maggiore" viene nominato "chirurgo maggiore nel 2° reggimento dei cacciatori a piedi (Vecchia Guardia)". Ma c'è anche di più: il 10 Aprile, Corvisart, che ha ripreso il suo ruolo di primo medico di Napoleone, viene incaricato di riorganizzare il servizio medico dell'imperatore e su indicazione di Napoleone iscrive Émery come facente parte della *Chambre de l'Empereur* quale "chirurgien par quartier, aggiunto per sussistenza" sommandosi agli quattro chirurghi già esistenti (Varèliaud, Lacournère, Ribes, Jouan) e ricevendo lo stesso emolumento di 6.000 franchi l'anno.

Dopo la battaglia di Waterloo, dalla quale esce illeso, le fortune di Émery volgono al peggio repentinamente. Segue infatti le sorti del suo reggimento nell'armata della Loira, dove, il 1° Agosto 1815, il suo grado di chirurgo maggiore viene revocato per essere riportato al grado di aiuto-maggiore. Non passa molto tempo ed il 29 Settembre 1815 Émery è congedato senza nessuna buonuscita, indennità o pensione. Anche la sua nomina a ufficiale della Legion d'Onore, come tutte le altre nomine emesse durante i Cento Giorni, viene revocata. Rientra a Grand-Lemps ma dopo qualche mese, nel Febbraio del 1816, comincia ad essere perseguitato dalla polizia quale bonapartista. Viene arrestato, tra le proteste dei compaesani, ed imprigionato a Besançon per due



Uniforme di Chirurgo Maggiore
della Guardia
Imperiale di Napoleone

mesi; quindi viene inviato a Lille come sorvegliato speciale; infine, dopo altre traversie e vessazioni, gli viene ordinato di presentarsi al ministro di polizia Élie Decazes a Parigi. Qui, mentre è in attesa di essere convocato, scrive una lettera disperata al ministro raccontando le sue vicissitudini, chiedendo di poter tornare a Grand-Lemps e di essere lasciato in pace per poter esercitare la sua professione di medico e sostenere la madre vedova ed i numerosi fratelli e sorelle. Da Grand-Lemps, nel frattempo, diversi personaggi pubblici (tra cui il canonico onorario della cattedrale di Grenoble, il curato ed il sindaco di Grand-Lemps) si muovono a suo favore con dichiarazioni e lettere al ministro. Alla fine, il 7 Ottobre 1816, Émery riceve il sospirato passaporto per poter rientrare a Grand-Lemps. Il 30 Giugno del 1817 si sposa con Victoire-Pauline Blanchet, sorella di due ricchi amici bonapartisti, la quale, come recita il contratto di matrimonio, gli porta una dote di 27.000 franchi. Hanno una figlia, Agathe-Caroline, nata il 27 Luglio 1818. Ma la felicità dura poco. Émery muore di tisi nel 1821, pochi mesi dopo la morte di Napoleone a Sant'Elena. La sua tomba è ancora oggi visibile nel cimitero di Grand-Lemps con questa iscrizione sulla lapide: "Qui giace Apollinaire Émery, Chirurgo Maggiore della vecchia Guardia Imperiale, cavaliere della Legion d'Onore. Fu buon figlio, buon soldato, buon cittadino, buon marito, buon padre e un servitore fedele. Deceduto il 4 Ottobre 1821 all'età di 35 anni. È stato di Napoleone un glorioso ricordo". Il "glorioso ricordo" si riferisce al lascito di 100.000 franchi fattogli da Napoleone nel suo testamento, memore del contributo dato durante rientro in Francia, dopo la fuga dall'Elba. Come ulteriore segno di stima e considerazione, Émery è citato da Napoleone nel testamento una seconda volta, quando viene incaricato, insieme a Larrey, chirurgo capo della *Grande Armée*, di gestire un lascito di 300.000 franchi da distribuire "agli ufficiali e soldati del battaglione della mia guardia dell'isola d'Elba, attualmente vivi, o alle loro vedove o figli, proporzionalmente agli stipendi, e secondo lo stato che sarà stabilito dai miei esecutori testamentari, gli amputati o i feriti gravi avranno il doppio."



Fronte e retro della croce di cavaliere della Legion d'Onore al tempo di Napoleone I

Il farmacista Gatte

François-Charles-Gabriel Gatte (e non Gatti, come riportato erroneamente da molti autori) nasce il 25 Febbraio 1789 ad Abbeville (Somme), nella regione della Picardia, Francia. È figlio di François-Joseph-Clemens Gatte e di Marie-Margueritte-Agnés Levasseur. Il padre è cancelliere della circoscrizione consolare della città e lo zio paterno, Paul-Augustine Gatte, è un dottore in medicina. Diplomato farmacista all'*Ecole de Paris*, Gatte prende parte dal 1808, non ancora ventenne, alle campagne militari dell'Impero come ufficiale di sanità. Nominato farmacista dell'imperatore da Corvisart, primo medico di Napoleone, anche Gatte è a Fontainebleau nei drammatici giorni dell'abdicazione e della partenza per l'Elba. Si trova coinvolto nell'avventura dell'esilio di Napoleone praticamente quasi per caso; manca un farmacista nel gruppo che deve accompagnare l'imperatore all'Elba, quando, all'ultimo momento, capita sottomano al dottor Foureau de Beauregard che lo ingaggia. Anche Gatte è citato, per una cifra di 10.000 franchi, nelle gratifiche del trattato di Fontainebleau. Giunge all'Elba insieme a Napoleone e Foureau de Beauregard il 4 Maggio 1814. A Portoferraio, come già detto a proposito del dottor Foureau, a seguito della riunificazione e riorganizzazione degli ospedali civile e militare, Gatte esercita anche la funzione di farmacista dell'ospedale. Ha frequenti liti con Foureau, che lo considera suo subalterno e non lo stima. Alla fine, Napoleone è costretto ad intervenire e così scrive al governatore Drouot il 14 Febbraio 1815: "Vi prego di mandarmi un progetto di ordinanza per far cessare tutte le liti tra i medici. È mia intenzione che il sig. Foureau sia membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale e ispettore della sanità, affinché possa visitare l'ospedale per assicurarsi che i malati siano trattati a regola d'arte. Non voglio però cambiare niente del regolamento di guerra in questa questione. Mi pare giusto che le persone della mia maison siano curate all'ospedale. Si pagherà per

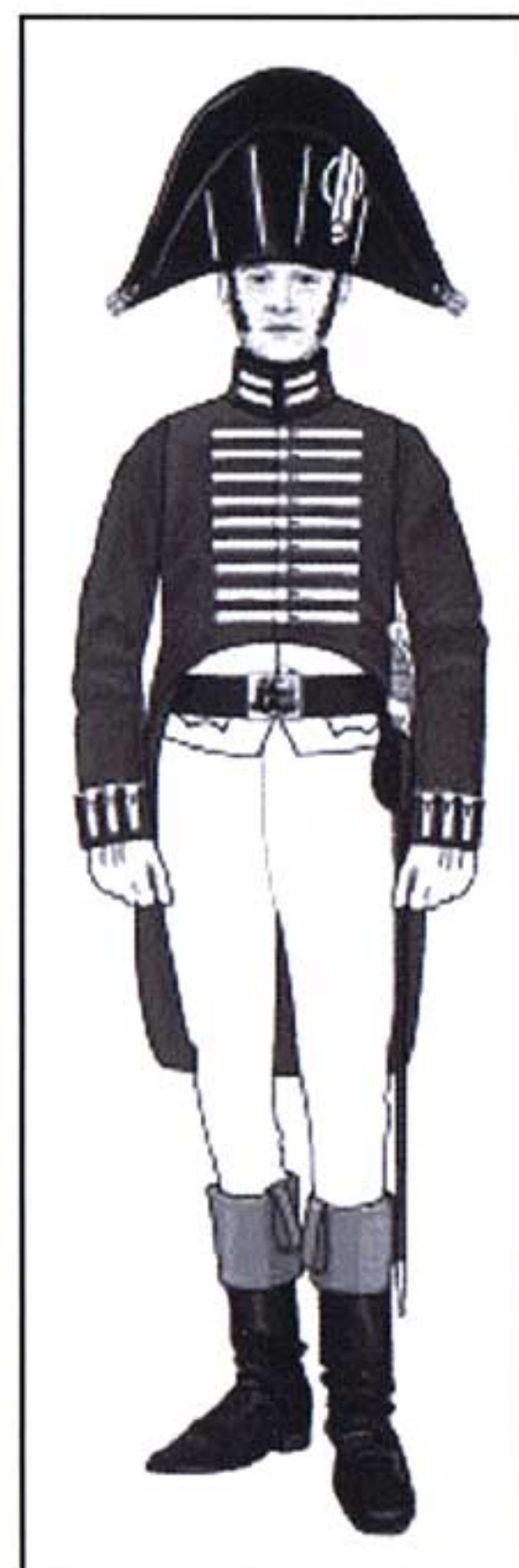
esse una giornata, come per tutti gli altri malati. Le persone che non vorranno andare all'ospedale si faranno curare a loro spese. Il sig. Gatte non si occuperà direttamente dell'acquisto delle medicine. Basterà che abbia la possibilità di ispezionare la farmacia dell'ospedale per assicurarsi che i medicamenti siano di buona qualità e convenientemente preparati, e che non vi siano abusi in questo servizio.”

Marchand, nelle sue memorie, cita il seguente episodio che sembra rafforzare il giudizio di non grandi competenze professionali di Gatte: “Nel mese di Luglio arrivò a Portoferraio la contessa Bertrand con i suoi figliuoli, accompagnata dal fratello del generale. La signora era incinta ed in Agosto partorì un figlio maschio che morì in Ottobre per un deprecabile errore del farmacista”. Ecco, infine, come Pons de l'Hérault (a cui, come Foureau, anche Gatte doveva stare un po' antipatico) lo descrive nelle sue memorie: “Il Sig. Gatti [sic] non era istruito, non cercava di apprendere, e fu lontano dal brillare nel suo lavoro. Tuttavia, lo criticiamo molto meno del medico capo: perché non faceva sfoggio dei suoi ricami, perché, nell'esercizio delle sue funzioni, la sua parola non era offensiva e veniva considerato come un buon compagno.”

All'Elba, Gatte figura nella lista del personale della *Maison de l'Empereur* e, sempre secondo le precise rendicontazioni del tesoriere Peyrusse, riceve uno stipendio annuo di 7.800 franchi. È decisamente un buon partito per le ragazze elbane in età da marito. Infatti, si sposerà con Bianchina Ninci di Portoferraio, figlia di Lorenzo, commerciante in Livorno e fratello di Giuseppe Ninci, l'autore della nota “Storia dell'Isola dell'Elba” pubblicata a Portoferraio nel 1815 e da lui “dedicata alla Sacra Maestà di Napoleone il Grande, imperatore”. In realtà, la graziosa e, a detta di tutti, virtuosa e molto ben voluta signorina Ninci, non si chiamava Bianchina; probabilmente era soprannominata così nell'intimità della famiglia, a causa del biancore della sua pelle. Era quella un'epoca

in cui, comunque, la moda imponeva alle donne di ripararsi dal sole e non abbronzarsi. All'anagrafe, la signorina Ninci si chiamava in realtà Maria Maddalena. Così risulta infatti nel “Registro dei Matrimoni di Portoferraio”, alla data del 23 Ottobre 1814, giorno del suo matrimonio. Nel registro, vi si leggono anche le firme dei testimoni: il maresciallo Bertrand, il conte Drouot, Vincenzo Vantini e Poggi. Anche Napoleone assistette alla cerimonia, insieme a tutta la crema dell'Isola. È sempre Pons de l'Hérault, parlando delle vicende della minuscola corte di Napoleone all'Elba, a riportare la storia, ancora una volta in toni poco lusinghieri: “Infine, vi era stato un matrimonio consumato: quello del signor Gatti [sic], capo farmacista dell'imperatore, con la signorina Bianchina Ninci, appartenente ad una delle più illustri famiglie di commercianti di Porto Ferrajo. Il signor Gatti aveva un buon impiego, portava un abito ricamato, aveva l'insigne onore di essere uno dei compagni del grande uomo, ed era un bravo ragazzo. Tutto questo, sommato, non lo rendeva tuttavia un uomo distinto, ma tutto l'insieme ne faceva comunque un buon partito, soprattutto in un paese in cui le fortune erano generalmente mediocri. Il signor Gatti era conscio della sua posizione, e cercò di approfittarne. Tra le ragazze considerate come le perle della città, la signorina Bianchina aveva un posto di rilievo, e divenne oggetto di attenzione da parte del sig. Gatti. La signorina Bianchina era troppo giovane per riflettere, non vedeva nel matrimonio che un giorno di festa e dei bei vestiti. Lasciò decidere ai suoi genitori. Il signor Gatti fu felice: l'imperatore aveva firmato il contratto di matrimonio!”.

Di ritorno in Francia con l'imperatore, il 15 Aprile 1815 Gatte viene nominato farmacista di seconda classe nella guardia imperiale e quindi, il 30 Aprile, farmacista capo aggiunto all'ospedale degli Invalidi. Il 18 maggio 1815 riceve anche lui la nomina a Cavaliere della Legion d'Onore. La caduta dell'Impero causa, il 25 Luglio 1815, la sua immediata destituzione dall'incarico; le vicende successive lo portarono quindi a gestire una farmacia a Rouen. Molti anni dopo, lo ritroviamo ancora a Parigi, dove ottiene di essere nominato, il 15 febbraio 1832, farmacista aiuto-maggiore all'ospedale militare di Lione. Vi arriva appena in tempo per morirvi, il 17 Giugno 1832, di tisi polmonare. Saranno i suoi figli che beneficeranno delle disposizioni a suo favore nel testamento di Napoleone, quale reduce della Guardia e dell'Elba. La vedova Bianchina



Uniforme di farmacista della Grande Armée

Ninci continuerà a vivere a Parigi e gli sopravvivrà di diversi anni. Nel 1853, donerà all'imperatore Napoleone III un ricordo napoleonico in suo possesso, accompagnandolo con questa lettera: "A Sua Maestà Napoleone III. Vedova di un servitore dei più devoti di Napoleone, di Gabriel Gatte, farmacista dell'imperatore, che seguì all'isola d'Elba, dove S.M. firmò il mio contratto di matrimonio, ho da molti anni in mio possesso un ricordo prezioso che prego Vostra Maestà di accettare e di porre nel mezzo dei ricordi di famiglia che ella si piace di porre sotto gli occhi. È la coccarda che Napoleone portava sul suo cappello il giorno fatale degli addii a Fontainebleau, e che rimpiazzò, arrivando a Portoferraio con quella con le tre api che aveva adottato. Parigi, 18 Settembre 1853. Vedova Gatte, nata Ninci" La lettera era accompagnata da una dichiarazione, datata 15 Maggio 1814, firmata dallo zio Giuseppe Ninci, Commissario di Palazzo, in cui si dichiarava l'autenticità della coccarda, rimasta nelle sue mani dopo il soggiorno di Napoleone nel palazzo comunale, nei primi giorni dopo l'arrivo all'Elba, e da lui donata al fratello Lorenzo.



*Farmacia da viaggio di epoca napoleonica
(esemplare appartenuto all'imperatrice Maria Luisa)*



ELBACAR
CONCESSIONARIA RENAULT

RENAULT
CREATORI DI AUTOMOBILI



**VENDITA RICAMBI - SERVIZIO ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE**

Via della Ferriera, 1 - Portoferraio (LI) - Tel. 0565 914790



Cabinovia **MONTE CAPANNE**

S.E.T. s.r.l. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

